



Sono sempre graditi gli articoli, che però devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.
Redazione: pernigotti43@virgilio.it palazz5@libero.it
Grazie della collaborazione

Sulla crisi dell'informazione l'incontro di giovedì alla Fondazione Carivit

«Quando i media ci aiutano a crescere bene»



giubileo episcopale

Zadi, vescovo da 25 anni

L'8 aprile ricorre l'anniversario della Ordinazione Episcopale di Monsignor Zadi, Vescovo emerito della nostra diocesi. Era l'anno 1989, 25 anni fa. Per 19 anni il vescovo Zadi è stato il pastore di Civita Castellana che, proprio da quel tempo, aveva visto riunire le antiche diocesi di Nepi, Sutri, Orte, Gallese, Civita Castellana e parte anche del territorio dell'Abazia di S. Paolo fuori le mura. Sono stati anni di intenso apostolato caratterizzato da opere materiali, come la sistemazione della nuova sede della Curia diocesana, il restauro del Duomo di Civita Castellana, dell'episcopio di Orte... e altre opere, ma soprattutto preoccupato di far crescere l'unità tra il clero e le popolazioni delle antiche Diocesi. Per alcuni anni monsignor Zadi, oltre che svolgere il ministero ordinario di maestro e pastore, si è dedicato alla Visita Pastorale della Diocesi, preoccupandosi anche di mantenere e accrescere i legami e la collaborazione con le autorità civili. A monsignor Zadi si deve la visita di Giovanni Paolo II in occasione dell'inaugurazione della statua della Vergine prudentissima presso lo snodo autostradale di Orte. Nel 1996 aveva promosso la celebrazione del centenario dell'incoronazione della Madonna "ad rupes", patrona della diocesi. Con le varie Marche della Pace aveva coinvolto e sensibilizzato i ragazzi. Per la famiglia aveva favorito la partecipazione di esperti agli incontri diocesani. Per oltre dieci anni i giovedì di quaresima hanno visto le lezioni magistrali di Mons. Romano Penna. E non vogliamo dimenticare le giornate sacerdotali all'inizio e alla fine dell'anno pastorale, e le settimane residenziali a La Verana, momenti di autentica fraternità e relax. Da sei anni Monsignor Zadi è vescovo emerito e alterna la sua residenza tra Montefollonico, il paese natio e l'appartamento che gli è stato riservato in diocesi. Il 17 aprile, giovedì Santo, per iniziativa di Monsignor Rossi, la diocesi festeggerà il Vescovo emerito. A lui il grazie e l'augurio: ad multos annos. La redazione

Il Papa sottolinea che ci sono limiti «reali», ma non giustificano un rifiuto della Rete «Piuttosto ci ricordano che la comunicazione è una conquista più umana che tecnologica»

DI STEFANO STEFANINI

L'Unione cattolica stampa italiana (Ucsi) di Viterbo, in collaborazione con la Fondazione Carivit e l'Ufficio stampa della diocesi di Viterbo hanno promosso per giovedì alle 17,45 presso la Sala delle Assemblee di Palazzo Brugiotti, sede della Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo, in Via Cavour 67, un dibattito su «La crisi dell'informazione a Viterbo e nella Tuscia». È un tema attualissimo, rispetto all'importanza dell'informazione cittadina e di carattere provinciale, nella generale crisi dell'editoria, con lo sviluppo delle nuove tecnologie dell'informazione online. Il programma di massima dell'interessante dibattito prevede i saluti iniziali di Mario Brutti, presidente Fondazione Carivit, di Mauro Arena, assessore alla cultura Provincia di Viterbo e di Mario Mancini presidente dell'Unione cattolica stampa italiana di Viterbo, promotore della tavola rotonda. Sono annunciati, tra gli altri, gli interventi ufficiali di Pierluigi Gregori (di Radio Vaticana) sul tema "La radio nel viterbese", di Wanda Cherubini (di Tuscitimes) su "Le caratteristiche del giornalismo online". Fausto Pace, per anni corrispondente da Viterbo del Tg Lazio Rai tratterà "La televisione nel viterbese", mentre Gabriele Anselmi (del Corriere di Viterbo) tratterà il tema "La carta stampata nel viterbese" e Giorgio Renzetti (del Messaggero - redazione di Viterbo) approfondirà il tema "La crisi del giornale cartaceo". Il dibattito sarà moderato da Federico Usai di Tusciamedia. Data l'importanza e la serietà dei temi trattati è auspicabile un'ampia partecipazione di cittadini, amministratori locali ai vari livelli ed operatori dell'informazione cittadina provinciale e regionale, soggetti a cui gli organizzatori rivolgono un

invito forte alla partecipazione attiva. L'informazione del nostro territorio nelle sue varie modalità, dalla tradizionale stampa cartacea, a quella radio televisiva e online deve poter riacquisire una centralità per obiettività, autorevolezza e quale strumento eticamente evoluto di stimolo e promozione delle forze migliori per coinvolgere attività pubblica, enti di vario livello territoriale, formazioni sociali e associative, enti di istruzione iniziativa economica e sociale in un processo reale di rinascita etico-morale e di recupero di prospettive di crescita e di benessere. Papa Francesco ha sottolineato alcuni aspetti problematici: «La velocità dell'informazione supera la nostra capacità di riflessione e giudizio e non permette un'espressione di sé misurata e corretta. La varietà delle opinioni espresse può essere percepita come ricchezza, ma è anche possibile chiudersi in una sfera di informazioni che corrispondono solo alle nostre attese e alle nostre idee o anche a determinati interessi politici ed economici. L'ambiente comunicativo può aiutarci a crescere o, al contrario, a disorientarci. Il desiderio di connessione digitale può finire per isolarci dal nostro prossimo, da chi ci sta più vicino. Senza dimenticare che chi, per diversi motivi, non ha accesso ai media sociali, rischia di essere escluso. Questi limiti sono reali, tuttavia non giustificano un rifiuto dei media sociali; piuttosto ci ricordano che la comunicazione è, in definitiva, una conquista più umana che tecnologica». Dobbiamo quindi, continua il Papa «recuperare un certo senso di lentezza e di calma. Abbiamo anche bisogno di essere pazienti se vogliamo capire chi è diverso da noi. Se siamo veramente

Aggiornamento per insegnanti Irc

Lunedì 14 aprile alle ore 16,45 presso la Curia (Piazza Matteotti 27) a Civita Castellana, si terrà il corso di aggiornamento per Irc: ore 17 Introduzione di Monsignor Romano Rossi ore 18 Relazione di Monsignor Angelo Vincenzo Zani, Sottosegretario della Congregazione per l'Educazione Cattolica, sul tema "La formazione teologica dei laici e il ruolo degli IIRC al servizio della Chiesa locale"

desiderosi di ascoltare gli altri, allora impareremo a guardare il mondo con occhi diversi e ad apprezzare l'esperienza umana come si manifesta nelle varie culture e tradizioni. Ma sapremo anche meglio apprezzare i grandi valori ispirati dal Cristianesimo, ad esempio la visione dell'uomo come persona, il matrimonio e la famiglia, la distinzione tra sfera religiosa e sfera politica, i principi di solidarietà e sussidiarietà, e altri». È questo l'augurio che ci sentiamo di formulare all'ottima iniziativa del presidente e dei dirigenti dell'Ucsi di Viterbo e provincia, di cui come giornalisti ci onoriamo di far parte.

Le parrocchie nelle feste pasquali

L'arte, strumento di evangelizzazione

Le parrocchie della nostra diocesi hanno una grande responsabilità nel "accogliere i visitatori dei nostri meravigliosi borghi, che hanno centri storici e ricchezze naturalistiche splendide: sono doni che Dio e noi cristiani tenuti hanno lasciato e che non dovremo lasciare alle future generazioni con uguale bellezza. Con l'arrivo della bella stagione numerosi turisti arrivano nelle nostre terre: visitano chiese, palazzi, vicoli ed altre attrattive, senza trascurare di gustare i piatti tipici del territorio. Ma sono proprio le nostre antiche chiese la maggiore attrazione che possono far elevare un pensiero a Dio. Dipinti, affreschi, erano una catechesi per il popolo che, pur analfabeta, sapeva riconoscere le immagini e venire così istruito nel Vangelo; era la Bibbia pauperum, la Bibbia dei poveri. Si tratta di un patrimonio artistico religioso ingente che può, dunque, essere uno strumento di evangelizzazione. Con l'avvicinarsi delle festività pasquali pensiamo non solo ai nostri parrocchiani, ma pure ai tanti che, per diversi motivi, potranno vivere con noi quei momenti di grazia: domenica delle Palme, Giovedì santo, i Sepolcristi, le processioni del Cristo morto, la Veglia pasquale e la Pasqua, la Pasquetta. Sono una occasione grande per far incontrare questi fratelli con il Signore. Quindi è grande la vocazione turistico-religiosa del nostro territorio; ed è un modo per rispondere al richiamo di Gesù: "Ero forestiero e mi avete ospitato" (Mt 25, 35).

Henry Rocchi

San Giuliano a Faleria, festa per la visita pastorale

DI EMANUELA BROCCOLINI



Faleria, la chiesa

L' vescovo Romano Rossi da domenica 16 a giovedì 20 marzo ha compiuto la sua visita pastorale nella parrocchia S. Giuliano a Faleria. A dare il benvenuto al vescovo, in piazza Garibaldi, c'era la Banda musicale "Brasilino Severini", il parroco Don Antonio Giacomini, il Sindaco Marco Del Vecchio e la rappresentante dei giovani Rita De Blasio. La nostra comunità ha vissuto momenti di grande partecipazione ed entusiasmo, sono stati giorni intensi di ascolto, confronto, sensibilizzazione pastorale e di preghiera in cui il vescovo non ha dimenticato di far visita agli ammalati nelle case di riposo e nelle loro abitazioni portando loro un sorriso, un abbraccio, una parola di conforto. Ha visitato lo scuola di Faleria: l'asilo nido, la scuola dell'infanzia, la scuola elementare e la scuola media, dove è stato accolto calorosamente ed ha risposto alle domande che gli sono state poste. Ha incontrato organismi pastorali, le associazioni, le amministrazioni comunali, le catechiste, i genitori dei bambini e dei ragazzi che frequentano il catechismo. Con le famiglie si è discusso sul tema: "Cosa vuol dire essere cristiani oggi, a cosa serve la fede e come va vissuta?". La famiglia ha un ruolo importante per la crescita nella fede, è importante essere uniti nella preghiera. È stato emozionante partecipare alla Messa animata dai giovani, con la partecipazione attiva della

Comunità Shalom! I giovani di Faleria sono ottimisti, sono convinti che "con l'amore e piccoli gesti, nessun uomo è abbandonato a se stesso". Non sono disinteressati, passivi, ma hanno fiducia nel prossimo e vogliono rendersi utili aiutando chi è in difficoltà, hanno capito che "difficoltà, problemi, falsi ideali e cattivi esempi" portano "a percorrere strade inutili e pericolose" insieme si possono fare molte cose e condividere sia momenti belli che tristi. I giovani, con la loro freschezza e sensibilità, hanno dimostrato di essere maturi nella fede. Bisogna credere nel cambiamento e nel rilancio della Chiesa, nella speranza che i giovani siano coraggiosi di andare contro corrente, "cercatori di verità" nell'incontrare e "vedere" il volto di Cristo per crescere insieme.

Dalla Pasqua l'invito alla missione

Nell'annuncio gioioso del Cristo risorto la «scossa» che spinge a cambiare vita

L'kerygma, o primo annuncio, è il cuore della fede perché in esso viene presentato il cuore della rivelazione cristiana, la morte e la risurrezione di Cristo per la nostra salvezza. Gli apostoli e i cristiani iniziavano la proclamazione su Gesù dagli eventi della Sua Morte e Risurrezione, che lo hanno manifestato come Signore assiso alla destra di

Dio. L'annuncio del Signore morto e risorto li aveva scossi e coinvolti in una "via... di riferimenti morali, di stili individuali e di abitudini comunitarie che era tutta da costruire ex novo. Fu una fase straordinaria nella quale la presenza e la guida dello Spirito del Signore Risorto si faceva avvertire in modo più esplicito e accentuato di sempre. Si trattava di camminare insieme, ricchi solo della grazia dell'unico Spirito, poveri di cultura e di mezzi economici, con enormi problemi di comunicazione fra le varie comunità.

Era di grande aiuto il ricordo delle parole e degli esempi di Gesù che si cominciavano a raccogliere e diffondere anche per iscritto, con tutti i mezzi possibili. Agli occhi degli apostoli e dei loro discepoli, Gesù Cristo era il maestro di Galilea, il profeta del Regno di Dio, il taumaturgo e l'esorcista che aveva guarito tanti ammalati e suscitato tanti entusiasmi, insieme a odio viscerale e inestinguibili inimicizie. Gli avvenimenti pasquali avevano radicalmente e irreversibilmente trasformato la sua immagine e fra la sua identità. Egli era ormai e per

sempre il Signore glorificato, il potente Intercessore presso il Padre, il Capo che li stava guidando alla salvezza, il Figlio dell'uomo atteso glorioso sulle nubi del cielo. Per questo occorreva intendersi sempre meglio sull'interpretazione della sua opera e della sua persona ed elaborare risposte fedeli e creative alle problematiche che incessantemente si ponevano e si moltiplicavano. Fu proprio in questo contesto vitale che la tradizione orale su Gesù Cristo iniziò a fissarsi per iscritto e i molteplici eterogenei materiali vaganti si trovarono a convergere in raccolte sempre



più estese e complete. Alcuni posero mano alla composizione di libretti di fede, di catechesi e di formazione chiamati Vangeli, dal nome che aveva dato alla sua operetta il primo di loro, l'evangelista Marco. da "Mosaico di Pietre Vive" 4 pp 26-28

Risurrezione. La vera risposta alle attese di ciascun uomo

DI GIANCARLO PALAZZI

L'kerygma proclamato da Pietro in Atti 2, è l'avvenimento salvifico radicale che dà significato alla presenza della Chiesa nella storia. La notizia del "passaggio" di Gesù dalla morte alla risurrezione e la risposta alle attese profonde di ogni uomo. La morte si presenta come la fine della vita. Essa provoca la protesta dell'uomo che si sente spinto a cercare nella propria vita un progetto da realizzare pienamente, un disegno che sia possibile portare a compimento. Così è viva nell'uomo l'attesa di una liberazione dalla morte e la speranza che la morte non sia l'epilogo di tutto, ma che la propria realtà corporea e spirituale sia prodigiosamente restituita alla vita. Di qui l'attesa di una liberazione. "Chi mi libererà da questo corpo votato alla morte?" Anche l'esperienza dei popoli, il sorgere e il decadere delle grandi civiltà, contiene il senso dell'attesa di qualcosa o di qualcuno che introduca un cambiamento. Di fronte a questa attesa si pone come risposta - quasi "incredibile" perché supera l'attesa - la risurrezione di Gesù Cristo.